

LUIGI PITIMADA

RUDERI DELLA MOTTA S. DEMETRIO  
IN CALABRIA

*Estratto dall'Archivio Storico  
per la Calabria e la Lucania  
Anno XXVII, 1955, fasc. I-II*

ARTI GRAFICHE A. CHICCA  
(ROMA) TIVOLI

## “Gli introvabili”

N° 2

L'idea di questa collana consiste semplicemente nell'impaginare e rendere disponibili in formato digitale pubblicazioni difficilmente reperibili in commercio e riguardanti Stefanaconi e il Vibonese. Sono molti i libri che per vari motivi sono introvabili; il loro contenuto è, però, un tesoro che deve essere reso disponibile a un pubblico più vasto, in particolar modo a quello degli emigrati che si sentiranno così più vicini alla loro terra d'origine.

Ringraziamo gli Autori per la disponibilità nel consentirci di diffondere gratuitamente il loro lavoro dal nostro Portale.

Associazione culturale  
Franza il portale di Stefanaconi  
Giovanni Battista Bartalotta

Numeri precedenti:

N° 1. “*Le ali del vento e le rivoluzioni sognate*” di Gaetano Luciano.

Prossima uscita:

N° 3. “*Appunti su Stefanaconi*” di Anna Arcella.

## RUDERI DELLA MOTTA S. DEMETRIO IN CALABRIA

**F**ra le scomparse « motte » costituite in Calabria durante l'età bizantina, borghi agricoli radunati intorno ad un posto fortificato e comprendenti un cenobio greco od una chiesa, esisteva la Motta S. Demetrio vicino al corso medio del fiume Mèsima. La località è quella indicata *M. la Motta* nella tavoletta S. Gregorio d'Ippona del F<sup>o</sup> 246 della Carta d'Italia al 25.000 dell'Istituto Geografico Militare. Sulla carta sono indicati i ruderi dell'antica torre di difesa, dei quali si riportano due fotografie nelle Figure 1 e 2.

Il fondo rustico, in agro di Stefanàconi, dove trovansi i ruderi era indicato nell'antico catasto con la denominazione *Motta S. Demetrio*. In tale fondo, nel corso di una trasformazione agraria, si rinvennero una moneta in bronzo di Teodora, figlia minore di Costantino VIII (11 gennaio 1055 - 31 agosto 1056) <sup>1</sup>, un anello di rame, alcuni resti di vasellame di scarsa importanza, grossi laterizi da costruzione, un frammento in marmo, con caratteristico fregio appartenente ad elemento decorativo bizantino (Figura 3).

Il villaggio bizantino della Motta S. Demetrio sorgeva sulla via di comunicazione che collegava Monteleone (oggi Vibo Valentia) ai borghi del Sorianese, strada di cresta che, ancora oggi, si trova nelle stesse condizioni di percorribilità carrareccia.

---

<sup>1</sup> *Catalogue of the Imperial Byzantine Coins in the British Museum*, by Warwick Wroth, London 1908, vol. II, p. 507 e tav. LX, 6, 7.

Sul diritto figura di Cristo, di faccia, benedicente. Iscrizione intorno alla figura + E M M A N O V H A. Iscrizione nel campo, dai due lati della testa del Cristo, IC e XC.

Sul rovescio una croce. Ai quattro angoli di essa le iscrizioni IC XC NI KA.

Nelle cedole angioine del 1276 del II Giustizierato di Calabria <sup>2</sup> il casale di S. Demetrio figura fra i più popolosi borghi della zona.

	Colletta in grana	Popolazione calcolata
Sanctus Demetrius	24.084	2.007
Mons. Leonis	79.332	6.611
Francica	14.100	1.175
Miletum	33.864	2.882
Vallis Longa	16.452	1.371
Casale Bruzzani et Pozzani	4.428	369
Surianum	8.460	705
Capisticum	4.123	343
Arena	26.868	2.239

Così fra le terre del Giustizierato di Calabria, che contribuiscono alle collette dell'anno 1269, sono indicate Arena, Pizzoni, Vazzano, Soriano, S. Demetrio <sup>3</sup>.

È fatta menzione del villaggio bizantino nelle *Rationes decimarum Italiae dei secoli XIII e XIV Apulia-Lucania-Calabria* di Domenico Vendola.

Fra le decime papali della diocesi di Mileto dell'anno 1310: 3945 Presbitero Andrea, cappellano della chiesa di S. Mathisio di S. Demetrio.

---

<sup>2</sup> Giuseppe Pardi. I Registri Angioini e la popolazione calabrese del 1276. In Archivio Storico per le provincie napoletane Anno VII Fase. I-IV.

<sup>3</sup> I Registri della Cancelleria Angioina ricostruiti da Riccardo Filangieri con la collaborazione degli archivisti napoletani. Accademia Pontaniana, III volume, pag. 160.

Fra le decime dell'anno 1325:

Nel casale di S. Demetrio

- 4154 Don Nicola de Panagia, don Andrea e don Francesco.  
Clero del Protopapato di S. Demetrio
- 4208 Don Nicola de Stephannago (Stefanaconi).
- 4209 Don Basilio de Baierato (Maierato).
- 4210 Don Andrea de S. Constantino.
- 4211 Fra Barlam abbate S. Eunufrii (S. Onofrio).

Nella carta topografica al 250.000 a cura dell'Istituto Geografico De Agostini unita al volume del Vendola, la posizione di S. Demetrio è riportata dove oggi esistono i ruderi dell'antica *motta*.

Nella Fig. 4 è riportata la fotografia dei ruderi, affioranti lateralmente da un cocuzzolo, di un fabbricato chiamato ancora dalla gente del posto “*la Chiesa*”. Sono i resti dell'antica chiesa greca?

Le notizie geografiche tratte dagli antichi scrittori calabresi collocano il posto del casale di S. Demetrio lungo il percorso fra il Sorianese ed il mare di Pizzo.

Il Barrio <sup>4</sup> scrive di Soriano: “*Sunt in hoc agro pagi Basilium* (oggi frazione del comune di Pizzoni) *et Barbara* (località oltre il fiume Mèsima rispetto alla Motta, dove esistono ruderi, riportata nella tavoletta Soriano Calabro del F<sup>o</sup> 246 della Carta d'Italia al 25.000 dell'Istituto Geografico Militare). *Fiunt in Surianensi agro olea praeclara. Dein ad fretum eunti Dimitrium tenue castello offertur, cuius ager frugifer est*”.

Il Marafioti <sup>5</sup> scrive: “*Dopo Montileone camminando verso la via della montagna, s'incontra un picciolo castello chiamato S. Dimitre, e più oltre nel dritto di mezzo giorno, pas-*

---

<sup>4</sup> GABRIELIS BARRII FRANCICANI, De Antiquitate et Situ Calabriae. Edito a Roma presso Giuseppe De Angelis il 1571.

<sup>5</sup> GIROLAMO MARAFIOTI, Croniche et Antichità di Calabria. Padova, 1601.

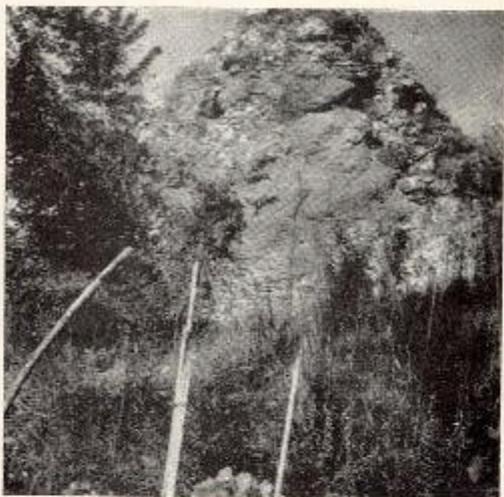


Fig. 1. — Ruederi di antica torre di difesa nella Motta S. Demetrio.



Fig. 2. — Ruederi della stessa torre.



Fig. 3. — Frammento marmoreo di elemento decorativo bizantino.



Fig. 4. — Ruederi della cosiddetta « chiesa greca »  
della Motta S. Demetrio.

sato il fiume Medama (Mesima), il quale nasce fra le medesime montagne se ne vede un altro, chiamato Soriano”.

Il villaggio di S. Demetrio era, in quel tempo, ridotto a soli 85 fuochi secondo il Mazzella <sup>6</sup>.

I fuochi del villaggio sono anche riportati dal Giustiniani<sup>7</sup>: “*San Demitre, o San Demitri, picciola terra in Calabria ulteriore. Nel 1532 fu tassata per fuochi 43, nel 1545 per 74, nel 1561 per 85, nel 1595 per 40, nel 1648 per 40, nel 1669 per 10*”.

Gli abitanti si erano in gran parte trasferiti nei nuovi villaggi di Stefanaconi e S. Onofrio. Tuttavia, anche dopo la scomparsa del villaggio, della Motta S. Demetrio rimase il nome alla località.

Nelle *Memorie per servire alla storia, della Santa Chiesa Miletese* di Vito Capialbi, si può leggere, a pag. 168, del “*casale di Cao nella baronia di S. Demetrio, altrimenti detta Motta S. Demetrio*”.

Manfredi Palumbo, nella descrizione dei Comuni meridionali prima e dopo le leggi eversive della feudalità, vol. II, pag. 50, cita, dalla Sezione politico-diplomatica del Grande Archivio di Stato in Napoli, volume 38 fascicolo 3 lo “*Apprezzo dello Stato di Soriano in Calabria Ultra, ossia minuta descrizione di quello Stato, cui si collegavano le seguenti terre: S. Angelo, Filogaso, S. Onofrio, Panaja, S. Demetrio, Stefanacone, Belforte, Vallelonga, ecc.*”

Nelle Croniche del convento di S. Domenico in Soriano di F. Antonino Lembo, a pag. 296: “*Tullio Madrè della Motta di S. Demetrio presso Monteleone*” miracolato l'anno 1622 da S. Domenico; a pag. 444: “*Partori nella Motta di San Demetrio; presso Monteleone, la moglie di Francesco Sirago*”.

---

<sup>6</sup> SCIPIONE MAZZELLA NAPOLITANO, *Descrizione del Regno di Napoli*, Napoli, presso Giov. Battista Cappelli, 1586, pag. 163.

<sup>7</sup> LORENZO GIUSTINIANI, *Dizionario Geografico - ragionato del Regno di Napoli*, Napoli, 1797-1816, tomo VIII.

Non si hanno dati storici per stabilire quando sorse il centro bizantino di S. Demetrio. Se si guarda al carattere modestamente difensivo della torre di difesa, si può ritenere che questa esisteva al tempo delle incursioni saracene in Calabria del IX-X secolo, in funzione di difesa sulla via dal mare Vibonese al valico appenninico per andare a Squillace.

Un diploma dell'anno 1125 dice di una donazione fatta alla chiesa di S. Maria dell'eremo di S. Brunone da Bartolomeo signore del Castello di S. Demetrio.<sup>8</sup>

---

<sup>8</sup> P. D. BENEDETTO TROMBY, *Storia Critica-Cronologica Diplomatica del Patriarca S. Brunone e del suo ordine Cartesiano*. Tomo III, Napoli, 1775, pag. 105.

Alla pag. CXCVIII dell'Appendice è riportata la Charta della donazione e, nella nota, l'autore scrive che il Castello di S. Demetrio era sito fra Soriano e Monteleone, nella diocesi di Mileto.



L'autostrada A3 vista da Motta San Demetrio. La foto è stata scattata proprio dall'area archeologica presentata nelle altre foto.



Gli scavi archeologici nel territorio della Motta di San Demetrio dell'estate 2007.





Le foto riportate nelle pagine 9, 10 e 11 sono di proprietà di Giovanni Battista Bartalotta che le ha scattate nell'estate del 2007. In quella occasione visitò insieme alla signorina Arcella e all'allora presidente della Pro Loco "Motta San Demetrio" Stefanaconi, Nicola Arcella, i ruderi della Motta di San Demetrio durante gli scavi archeologici diretti da prof. Francesco Cuteri.



Versione digitale realizzata dall'Associazione Culturale  
"Franza il portale di Stefanaconi" - Aprile 2009  
<http://www.instefanaconi.it>  
e-mail: [franzastefanaconi@gmail.com](mailto:franzastefanaconi@gmail.com)